

MAFIA CAPITALE

“Sul modulo degli assunti lo sponsor politico”

Collaboratrice di Buzzi addetta al reclutamento
Interviene Carminati

FEDERICA ANGELI

I COLLOQUI di lavoro di detenuti e disoccupati per essere assunti dalle cooperative di Buzzi col nome di chi li raccomandava da scrivere sulla scheda di presentazione. L'intreccio del mondo politico con quello delle cooperative del ras romano è la sintesi della 127esima udienza del maxiprocesso Mafia Capitale. Un argomento che ha infiammato anche Massimo Carminati tanto che, dal carcere di Parma, per la prima volta nella sua sto-



ria processuale, chiede e ottiene di poter parlare. L'udienza di ieri avrebbe dovuto chiarire il ruolo di Michele Nacamulli, ex consigliere del Pd a fine incarico assunto dalla Eriches e ora imputato. Sono i testimoni chiamati dal suo legale, l'avvocato Giuseppe Di Noto, a spiegare come Nacamulli si recasse al Dipartimento Politiche Abitative unicamente per consegnare fatture e far firmare bilanci della cooperativa, senza però «aver mai fatto pressione di alcun tipo per ottenere nulla».

A PAGINA IX

MAFIA CAPITALE/ E IL NERO CHIEDE DI PARLARE

Buzzi: “Nelle schede dei nostri assunti gli sponsor politici”

FEDERICA ANGELI

I COLLOQUI di lavoro di detenuti e disoccupati per essere assunti dalle cooperative di Buzzi col nome di chi li raccomandava da scrivere sulla scheda di presentazione. L'intreccio del mondo politico con quello delle cooperative del ras romano è la sintesi della 127esima udienza del maxiprocesso Mafia Capitale. Un argomento che ha infiammato anche Massimo Carminati tanto che, dal carcere di Parma, per la prima volta nella sua storia processuale, chiede e ottiene di poter parlare.

L'udienza di ieri avrebbe dovuto chiarire il ruolo di Michele Nacamulli, ex consigliere del Pd a fine incarico assunto dalla Eriches e ora imputato. Sono i testimoni chiamati dal suo legale, l'avvocato Giuseppe Di Noto, a spiegare come Nacamulli si recasse al Dipartimento Politiche Abitative unicamente per consegnare fatture e far firmare bilanci della cooperativa, senza però «aver mai fatto pressione di alcun tipo per ottenere nulla», spiegano gli impiegati comunali chiamati a sua difesa. Poi, come ultima teste, arriva Cristina Isa, colei che, assunta dal 2000 da Buzzi in cooperativa, si occupava dei colloqui coi detenuti da assumere. Dovevano essere solo poche domande sul ruolo di Nacamulli nella coop. Ma quando spiega che lei non aveva mai fatto un colloquio con Carminati e che la sua assunzione aveva avuto modalità diverse dalle altre, il Nero prende la parola. «Io il colloquio lo feci con Elvira e la signora Isa era lì accanto. Non so quanto sia rilevante ma così è stato». Poche parole che fanno ritrattare alla teste quanto poco prima, con sicumera, aveva affermato sotto giuramento. «Io non lo ricordo, ma non ho detto che non è vero», corregge il tiro la donna. Quel che invece ricorda è il nome dei politici scritti accanto alla domanda di assun-

zione del detenuto o del disoccupato nella cooperativa. Il nome di Micaela Campana (Pd), quello di Andrea Tassone (Pd) e quello di Coratti (Pd). E ancora: Fabio Testa,

(per conto di Gramazio, sottolinea il pubblico ministero Luca Tescaroli), lo ricorda come colui che segnalava numerosi collaboratori da assumere e poi Angiolo Marroni, il garante dei detenuti. Alla fine dell'interrogatorio è Buzzi a chiedere la parola dal carcere di Tolmezzo. Ci tiene a spiegare il perché dei nomi di chi raccomandava persone da assumere. «Era tassativo inserire nella scheda il nome di chi proponeva persone da assumere per un semplice motivo. Su oltre 2.000 dipendenti dovevamo sapere chi ci mettevamo in casa e sapere se era amico di o moglie di era l'unica condizione per saperlo». Quanto all'assunzione di Carminati, il ras delle coop contraddice quanto aveva dichiarato il socio. Un altro piccolo colpo di scena nell'udienza. «Cristina era responsabile per tutto il gruppo ed ero io che decidevo chi assumere. Lei era l'unica che faceva colloqui e io alla fine decidevo». Nessun accenno alla dipendente «Elvira» che avrebbe fatto il colloquio a Carminati. Tanto che quando l'avvocato Ippolita Naso, prima dell'intervento del suo assistito, le aveva chiesto conto della selezione, Cristina Lisa aveva risposto: «Il colloquio non fu fatto, per il mio ufficio non è passato e io non l'ho visto». Salvo poi ammorbidire la sua versione.

ONPRODUZIONE RISERVATA

